

Allocuzione 1° agosto 2019 a Osco

Giovedì 01.08.2019

Lodevoli autorità, care amiche e amici della nostra magnifica Osco, la mia più cordiale buona sera. Buon 1° agosto!

È con grande piacere ed onore personale, ma anche con qualche ora di sonno perduta per una certa dose di agitazione, che ho accolto l'invito a tenere un'allocuzione pubblica in occasione della nostra Festa Nazionale. Il timore e la preoccupazione più grande sicuramente è stata quella di essere consapevole di non essere un patrizio di Osco e di non essere nato a Osco. Osco l'ho però da tempo radicato nel cuore, e questo mi ha aiutato e spinto a decidermi ad accogliere la sfida...

Quando si deve preparare un discorso... anche se non è che ne abbia tenuti molti... ci si dovrebbe chiedere quale messaggio si vuole far passare a chi ti ascolta...

In queste settimane ho più volte pensato a che tema affrontare, prendendo qua e là alcuni spunti dalla stampa. Mi sono però poi quasi totalmente staccato da tutto andando invece piuttosto "a braccio". Perdonatemi dunque se qualche volta potrà sembrare che salto "di palo in frasca"...

Il primo aspetto che da ormai 17 anni a questa parte la mia famiglia ed io continuiamo ad apprezzare, è il grande attaccamento di tutti gli abitanti al proprio splendido Comune. Questo io lo sento forte e radicato.

Conferma di quanto sopra sono le tante persone, ormai diventati amici, che con passione vivono intensamente il paese.

Un vecchio detto recita che per avere successo non occorre "FARE delle cose", basta inventarle e poi convincere gli altri che siano vere e buone...

A Osco di cose ne sono invece state fatte e se ne fanno tante e sono tutte più che buone, ben tangibili e vere! Tante le persone impegnate nelle istituzioni, ma anche e soprattutto nelle associazioni, nelle tradizioni ed in occasione delle festività. Bello e prezioso il vostro contributo ad animare la vita locale.

Quanto viene fatto durante l'anno e la vostra presenza questa sera, ne sono una testimonianza.

Amate e continuate ad amare e credere nel vostro e mi permetto un pochino anche "nostro" Osco.

È vero... grande Faido... Però per me resta e resterà sempre Osco.

Siamo fortemente svizzeri, oppure attaccati alla Svizzera, ed orgogliosamente ticinesi oppure attaccati al Ticino. In primis siamo però tutti cittadini delle comunità in cui viviamo e dove spesso siamo anche cresciuti.

La fusione con Faido, così come la normale evoluzione, non ha però cambiato nulla a livello d'identità.

È forse mutata la geografia dei comuni, però la sostanza resta conservata e l'attaccamento alla regione resta immutato, partendo proprio dal nostro "quartiere".

Se ci fermiamo un momento è buona cosa pensare un attimo al nostro modello svizzero, ticinese, regionale...

Sapete che sono nato e cresciuto a Maroggia e ora da 6 anni ci siamo trasferiti nella nostra nuova casa di Melano.

Siamo pertanto da sempre vicini all'enclave italiana di Campione d'Italia...

Quanto stanno vivendo e che, volente o nolente, stiamo vivendo anche noi comuni limitrofi, faccio fatica a definirlo con un aggettivo che non risulti improprio e che debba venire mascherato con un "bip"...

Quello che era il paese più ricco della penisola, oggi è un paese fantasma.

Mi viene spontaneo il detto "dalle stelle alle stalle"... ma non quelle "super lusso a 5 stelle" di Osco, Brusgnano, Freggio e dintorni...

Questo perché?

Tutto a causa della pessima gestione da parte dei vari amministratori negli anni, che ora sta devastando molte famiglie.

Sono d'accordo con voi che, come me, pensate a numeri spropositati di dipendenti impiegati al casinò municipale e in comune... con stipendi pazzeschi... e pensare che c'è tuttora chi pensa che questi numeri non siano sufficienti per una gestione ottimale dell'enclave...

Non penso a questi inetti ma mi metto nei panni di quelle persone che si sono viste crollare il mondo addosso. Parte degli aiuti finanziari sono arrivati, spero ora che i vari prefetti, commissari, segretari, sottosegretari e chi più ne ha più ne metta, inizio veramente a fare qualcosa di concreto ed utile per ricostruire quanto hanno distrutto.

Quanto sarebbe prezioso per loro avere il privilegio di potersi recare in un luogo come il "Ranft" da un personaggio come fu il nostro Patrono Nicolao della Flüe.

Pur essendo solo un contadino analfabeta, che aveva abbandonato il mondo per vivere da eremita, il nostro "Bruder Klaus" seppe dare consiglio ad un gran numero di politici, religiosi e personalità illustri di un tempo, che si recavano al suo eremo per cercare consiglio.

Magari che una sorta di "dieta di Stans" che vide la luce grazie al suo importante contributo, possa far rinascere anche loro...

Ho voluto includere questa parentesi, per aiutare a riflettere e spingerci ad essere ancora più orgogliosi e fieri del nostro “modello svizzero”.

Innegabile che ci sono problemi che per taluni sono anche molto importanti.

Sarete però d'accordo con me che siamo e restiamo un Paese modello unico ed eccezionale, se confrontato con altre realtà anche molto vicine.

Tutto si muove ad una velocità spaventosa.

Si tende a voler avere tutto globale, centralizzato, standardizzato... trovo però personalmente grandi difficoltà nell'organizzare e gestire ogni cosa al livello più alto possibile... Ogni mio riferimento all'UE è naturalmente puramente casuale...

Malgrado ciò però la Svizzera è il Paese più globalizzato al mondo, da otto anni in testa alla classifica internazionale dell'innovazione.

Pensiamo che nel 2018 le aziende elvetiche hanno depositato più di 7900 brevetti... il doppio di quello registrato nel resto dell'Europa.

Il Ticino in questo quadro di eccellenza gioca molto bene la partita a livello di numero di patenti e brevetti di qualità.

Le imprese investono nei nostri giovani e grazie a questo sistema di formazione, abbiamo uno dei tassi di disoccupazione più basso al mondo.

Tanti ci definiscono un “paradiso fiscale”... Questi individui non hanno ben capito che un paradiso fiscale è un paese dove non si pagano tasse ed imposte.

Noi aimè ne paghiamo, eccome...!

Come detto difficoltà ce ne sono indubbiamente... La perfezione non esiste neppure da noi.

Limiti, come disagi, disoccupazione (che seppur bassa c'è), povertà ed altro non scalfiscono però la nostra “svizzeritudine”.

Non si sa se il nostro abile arciere Guglielmo Tell, che nel tredicesimo secolo nel canton Uri si ribellò al despota Gessler trapassandolo con una freccia, sia realmente esistito.

Certo è che è diventato nostro eroe nazionale.

Perfino il grande Maestro Gioachino Rossini ha voluto dedicargli la sua ultima Opera prima di occuparsi esclusivamente di musica da camera e di altre composizioni non legate al teatro.

Pensate che ancora oggi il caratteristico clacson a tre suoni dei nostri autopostali richiama proprio le prime 3 note dell'andante dall'ouverture del “Guglielmo Tell” di Rossini.

Quanto siglato da più di 700 anni nel lontano 1291 dove gli abitanti di Uri, Svitto e Untervaldo diedero vita al contratto di aiuto e di protezione mutuale denominato “patto federale”, che poi successivamente fu considerato il vero e proprio atto di fondazione della Svizzera, non è per nulla qualcosa di vecchio oppure sorpassato.

Conferma di quanto sopra è che malgrado siamo uno stato così eterogeneo con 4 differenti lingue, culture, realtà geografiche, economiche e sociali, siamo sempre insieme e vinciamo da oltre 700 anni.

Lo sanno bene i nostri anziani e lo sa chi opera ogni giorno per il bene di questo Paese e dei suoi abitanti.

Grazie a loro abbiamo un sistema politico ed economico in grado di garantire un elevato benessere e che ha permesso alle diverse classi sociali di affrancarsi dai bisogni primari, costruendo un sistema di sicurezza sociale avanzato...

Per ottenere tutto questo è stato necessario un lungo cammino ed una costante attività politica e legislativa.

Ora tocca ai più giovani, con gratitudine per quanto abbiamo ricevuto, proseguire nel solco tracciato, portando avanti senza sminuire oppure snaturare il nostro modello svizzero.

Essere patrioti non significa per forza essere di destra. Anche a sinistra l'orgoglio nazionale è diffuso ed è aumentato parecchio.

Si può pertanto essere patrioti e contemporaneamente impegnarsi verso una Svizzera sociale ed aperta verso il mondo.

Non lo devo dire a voi che mi ascoltate..., ben avete capito il significato della festa nazionale, quindi consapevoli di essere veri attori centrali di questo modello vincente.

Abbiamo capito le nostre responsabilità in ogni azione e dobbiamo diffondere in maniera costruttiva il sentimento di attaccamento e se necessario farlo trovare o forse ritrovare.

Siamo e dobbiamo essere protagonisti di uno stato solido che in questi momenti di tempeste internazionali continui a viaggiare in equilibrio con i mezzi giusti per proseguire a costruire il futuro.

La tendenza spesso inevitabilmente è quella di una “facile polemica” oppure del pessimismo. Credo però che sia più efficace comprendere che siamo tutti responsabili del Paese che viviamo e che vivremo.

Ecco quindi che non tocca solo al Comune, al Cantone o alla Confederazione sbrigare i problemi che spesso non sono neppure facili ed immediati da risolvere.

Il dialogo è importante, così come la capacità di ascolto ed il rispetto di chi la pensa diversamente. Sono tutti punti da rilanciare, per condividere proposte, cercare soluzioni e quindi venire a capo di piccoli o grandi problemi con cui siamo confrontati.

Tempo fa in una relazione di team ho utilizzato la metafora del mosaico...
Ogni tassello è importante e se ne manca anche solo uno l'opera risulta incompleta.
Ecco quindi che tutti siamo importanti ed indispensabili, e l'apporto personale di ognuno di noi è prezioso!

Avanti quindi a coltivare, alimentare, rielaborare le nostre Feste Nazionali.
Continuiamo a scrivere la Svizzera e NON a subire la storia, remando tutti assieme nella stessa direzione.
Anche in futuro la nostra “mamma Elvezia” deve essere orgogliosa di noi e del nostro operato!
Ben vengano quindi i fuochi d'artificio, i falò, le bandierine, le lanterne, le mitiche feste in Campiei e chi più ne ha più ne metta.

Siamo ben più del rosso ed il bianco della nostra esclusiva bandiera di forma quadrata, il tanto invidiato buon cioccolato, le mucche, le montagne e Heidi, i gerani, il formaggio con i buchi, gli orologi e la puntualità... o come spesso si sente in vacanza la primizia di avere il privilegio di conoscere quella strana lingua che viene da molti definita “lo svizzero”...

Sono però certo di trovarvi tutti d'accordo con me che tutti questi simboli, per quanto belli, non avrebbero lo stesso valore senza il nostro bel e per me molto emozionante Inno Nazionale.
Al termine di questo mio pensiero voglio cantarlo assieme a voi con orgoglio, in senso di grande gratitudine, formando tutti assieme un coro simile a quello che ho avuto anche quest'anno il privilegio di accompagnare questa mattina all'organo in occasione della Messa presieduta dal Vescovo di Lugano e teletrasmessa dalle nostre 3 reti nazionali dal piazzale del Forte San Gottardo in cima al passo.
Per chi vuole ci sono a disposizione alcuni foglietti con le parole che verranno distribuiti dai nostri bambini.
Canteremo la prima e la terza strofa.

Concedetemi solo ancora pochi secondi per ringraziarvi per la composta attenzione e per augurare a tutti voi e alle vostre famiglie, cari amici, buon Natale della Patria.

Viva la Svizzera, viva il Ticino e grazie a tutti per tutto.
W gli Oschesi e W Osco!

Stefano Keller
Strèda di Scamoi 10
6763 Osco